

UNIONI CIVILI

«Non blocchiamoci sulla stepchild»

Giorgio Tonini, cattolico e renziano: «Così stiamo mettendo a rischio la legge»

di Luca Marognoli

▶ TRENTO

«Io sono convinto che il disegno di legge Cirinnà si approverà senza *stepchild adoption*, anche se non so ancora attraverso quale strada. La cosa da evitare in tutti i modi è che salti tutto: quella sarebbe una sconfitta. Lo stesso direttore di *gay.it* De Giorgi dice che alla stragrande maggioranza degli omosessuali la questione non interessa. Non è affatto vero che sia un principio non negoziabile, nemmeno per loro». Come renziano cattolico, molti guardano al senatore Giorgio Tonini come mediatore per una *exit strategy* sull'adozione del figlio del partner.

«Se non la vuole nessuno e non abbiamo i numeri non possiamo mettere a rischio tutto per non mollare su quel punto: sarebbe una pretesa da bambini capricciosi. È diventa-

to un gioco di ruolo, dove un gruppo di cattolici deve portare a casa il suo trofeo, ma è un feticcio. Un partito che non sa dominare le sue dinamiche interne in funzione di una gerarchia di valori e di realismo politico, non è un partito politico, ma un club di gente poco seria».

Senatore, è a rischio veramente la tenuta del governo se il Pd si sgretola?

«Potrebbe rivelarsi a rischio, se nel Pd non si ritrova il filo di una solidarietà di fondo. Quello che mi ha preoccupato nei giorni scorsi è che si aprisse al nostro interno un frattura lungo una vecchissima faglia, quella del rapporto tra laici e cattolici, contrapponendo due radicalità inconciliabili. Ma questo rischio è in via di superamento».

Lei auspicava una «sintesi alta» fra le culture del Novecento. Crede ancora che si

possa trovare o si rassegna ad abbassare l'asticella delle aspettative?

«Su questo tema abbiamo fatto un lunghissimo tratto di strada assieme; ci sono alcuni punti sui quali nel gruppo ci sono delle differenze: c'è la strada di trovare assieme la sintesi o di votare, su alcuni punti circoscritti, in maniera differenziata».

Lo spaccettamento del canguro?

«Quella sarebbe la condizione minima: votarlo per parti, lasciando almeno distinta la *stepchild*. Su quella probabilmente andremmo sotto, ma pazienza. Il problema è se non si vota la prima parte: tutto potrebbe essere rimandato in commissione Giustizia. Finirebbe come all'università: si presenti al prossimo appello».

Il rischio dell'utero in affitto è concreto o strumentale?

«È strumentale perché viene

già fatto in assenza della legge. Inoltre le Corti stanno già dando ragione a chi adotta. E adesso parliamo di conviventi: quando dovessero esserci le unioni civili a maggior ragione. Anzi la cosa si sanerà da sola davanti alla Corte costituzionale».

La sua posizione?

«Personalmente ho molti dubbi sulla *stepchild adoption*, perché affermare il principio inedito che ci siano due genitori dello stesso sesso è un passare le colonne d'Ercole. Però da legislatore prendo atto che ormai c'è un ordinamento internazionale del quale tu non puoi non fare parte: per questo ho firmato il ddl Cirinnà. Se però blocca l'iter della legge, la si tolga di mezzo e la si faccia in un secondo momento. Anche perché non lascio niente dal punto di vista sostanziale, ma una bandierina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Tonini (Pd)

